



Nella foto: Luciano De Crecchio

Dalla Busi al gruppo Astaldi

La storia di Nbi - impiantistica, produzione di energia da fonti rinnovabili e manutenzione -, parte da molto lontano e da un marchio, Busi Impianti (ultimo proprietario fu Stefano Aldrovandi), che ha le sue radici sotto le Due Torri. La Nbi è nata nel 2011 da un accordo con il gruppo Astaldi, colosso delle infrastrutture di trasporto, acqua, energie rinnovabili, edilizia civile. Integrata nel gruppo, ma presente anche per conto proprio, Nbi sviluppa soluzioni 'chiavi in mano' di sistemi complessi e impianti tecnologici per la sanità, le infrastrutture, il settore direzionale-commerciale, l'industria, il mondo alberghiero e i beni culturali. Punta di diamante in campo ospedaliero è Etra: un sistema di controllo microclimatico dell'aria per sale operatorie e ambienti confinati, brevettato dall'azienda. Nbi realizza poi impianti eolici e fotovoltaici, ed effettua interventi di manutenzione su impianti di ogni dimensione e tipo con un servizio attivo H24. Tra le aziende controllate ci sono il Consorzio Stabile Busi (gestione degli appalti pubblici), 3E System (sistemi per la tecnologia impiantistica) e Sartori Tecnologie Industriali (produzione di carpenterie industriali e impianti di piping di processo). Presente in tutto il mondo con Astaldi, Nbi vanta due sedi proprie in Turchia e in Cile. L'azienda occupa 922 dipendenti e ha chiuso il 2016 con un fatturato di oltre 110 milioni di euro, in crescita del 54% sull'anno precedente. Il 13% del suo giro di affari deriva dal mercato turco e il 18% da quello cileno.

"Il futuro dell'impiantistica? Tecnologia e neolaureati"

De Crecchio, ad di Nbi, società presente in tutto il mondo

C'è anche Bologna nel team che realizzerà in Cile, a 5mila metri di quota, l'osservatorio astronomico più grande del mondo. Luciano De Crecchio, ad di Nbi, un passato da direttore generale di Astaldi, mostra con orgoglio una simulazione in cui il rendering dell'opera si staglia sugli osservatori attuali e perfino sul Colosseo.

De Crecchio, a voi cosa compete?

"Come azienda specializzata in impianti ad alta tecnologia, ci occuperemo di mantenere la temperatura stabile, per evitare che la più impercettibile variazione termica modifichi l'assetto delle lenti".

Siete li grazie ad Astaldi.

"L'integrazione con il gruppo Astaldi, nel 2011, ha rappresentato per noi, che già andavamo all'estero in maniera episodica, una internazionalizzazione strutturata. Anche se è bene precisare che il 45% del nostro fatturato lo realizziamo ancora in autonomia".

Grandi opere nel vostro carnet?

"Il quartier generale di Hera a Bologna, l'impiantistica della stazione Av di Afragola, i nuovi padiglioni dell'ospedale Careggi a Firenze, la più grande miniera di rame al mondo, in Cile, che gestiamo in toto, l'autostrada del terzo ponte sul Bosforo, e poi

manutenzioni, energie rinnovabili...".

La bolla dell'eolico non era scoppiata?

"Il mercato è molto cambiato: oggi più che di nuovi impianti si parla di efficientamento energetico delle strutture, con nuovi sistemi di riduzione, diagnostica e controllo dei consumi".

Il vostro fiore all'occhiello?

"Gli impianti degli ospedali: un sistema complesso in cui nulla può permettersi di malfunzionare. Nelle sale operatorie abbiamo un brevetto che permette di automatizzare lo stato di areazione e di salubrità dell'aria, agendo in tempo reale in caso di problemi".

Il futuro?

"Si chiama 'Bim', Building information modelling. Una progettazione virtuale grazie alla quale è possibile fissare ogni singolo elemento di un'opera: una miniera di informazioni".

Non esistevano già i rendering?

"Qui stiamo parlando di una simulazione

digitale con cui è possibile sapere, anche da remoto, chi ha montato il dato cavo che si trova in un punto esatto del pavimento, chi lo ha comprato e dove, quanto lo ha pagato, che caratteristiche ha, et cetera. I vantaggi sono incalcolabili prima di costruire, durante i lavori e anni dopo, quando la struttura avrà bisogno di manutenzioni. Per realizzarli stiamo cercando figure professionali nuove".

Le sfilerete alla concorrenza?

"Guardiamo ai neolaureati, anche con una borsa di studio co-finanziata con il Politecnico di Milano".

Pagate per avere persone senza esperienza?

"È ora di sfatare questo luogo comune: i neolaureati non sono affatto una tabula rasa, o un problema per chi li assume. Il loro bagaglio di conoscenze è eccezionale, così come la loro attitudine verso il nuovo. Ora pensi a queste qualità, e le affianchi al bagaglio di conoscenze di chi lavora qui da anni, come stiamo cercando di fare. Un connubio esplosivo, declinato al futuro".

I numeri dell'azienda

2011 anno di nascita

Arriva Astaldi e nasce la Nbi erede della Busi Impianti

922 dipendenti

La sede principale è in via dello Scalo. Il gruppo ha sedi all'estero e in Italia

110 milioni di euro

È il fatturato 2016. Deriva per il 13% dal mercato turco, per il 18% dal Cile

54 per cento

È l'aumento di fatturato rispetto al bilancio 2015